



Le mani di Maria

In Lei la nostra fiducia

Quel che sarà, sarà, ma che *Ella gli schiaccerà il capo*, rimarrà sempre certo. A questo lavoro bisogna prepararsi avvicinandosi sempre di più a Lei. Doniamoci a Lei, ogni giorno, concretamente e il demonio non potrà fare più nulla contro di noi (CK 61).



Tema del Mese:

Maria, Madre della Chiesa



Paolo VI verso la conclusione del Concilio Vaticano II proclama Maria *Madre della Chiesa* (21 novembre 1964). Il Cristo totale, cioè il capo (Cristo) e le membra (cristiani) è il sinonimo di Chiesa e giustamente il Monfort ci ricorda che *Il capo e le membra nascono da una stessa madre* (Trattato della vera devozione, 32). In questo senso diciamo che, per opera dello

Spirito Santo, le membra sono unite e conformate a Cristo Capo, Figlio del Padre e di Maria, in modo tale che *ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre* (Segreto di Maria, 11). Queste considerazioni sono ovvie, ma è giusto che menzioniamo i passi del Vangelo che la definiscono. Il primo è quando Gesù dalla croce dice alla Madre: *Donna, ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua Madre! E da quell'ora il discepolo la prese nella sua casa* (Gv 19, 25-27). Questo brano del Vangelo giustifica il titolo di Maria Madre della Chiesa, impersonata dal discepolo amato, Giovanni, che Gesù stesso affida alla Madonna come un figlio, da rigenerare alla vita divina come solo Lei può fare. Qui la Chiesa è generata e nella Pentecoste è partorita. Infatti, leggiamo dagli scritti della mistica Piccarreta: *Ora devi sapere che come mio Figlio partì al Cielo, io continuai a stare insieme con gli Apostoli nel cenacolo, aspettando lo Spirito Santo. Tutti stretti a me d'intorno, pregavamo insieme; non facevano nulla senza del mio consiglio... perché mio Figlio poco o nulla parlò di Sé stesso con gli Apostoli, riserbando a me il compito di far loro conoscere quanto li aveva amati e le particolarità che solo la sua Mamma conosceva... perciò posso dire che partorii la Chiesa nascente sulle mie ginocchia materne e le mie braccia furono la barca nella quale la guidai a porto sicuro e la guido tuttora... Figlia mia carissima, tu devi sapere che io continuo ancora il mio Magistero nella Chiesa: non vi è cosa che da me non discende. Posso dire: mi sviscero per amore dei figli miei e li nutrisco col mio latte materno. È confortante pensare che la cara Madre non solo ci genera col Battesimo alla vita divina inserendoci nella grande famiglia che è la Chiesa, ma ci accompagna quotidianamente nella conoscenza della fede illuminando i Pastori nell'insegnare e i fedeli nell'apprendere.*

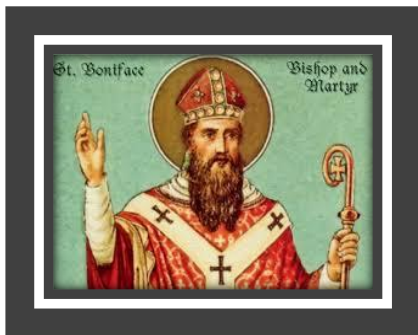
Il pensiero di Padre Kolbe



Cari figlioli! So che avete nostalgia della semplice atmosfera del convento, ma confortiamoci con la speranza che le attuali circostanze di emergenza non dureranno sempre e scoccherà l'ora in cui la pace avrà nuovamente il sopravvento e ognuno tornerà all'antico lavoro per la causa dell'Immacolata nelle anime. Del resto, questa missione perdura anch'essa ora, benché sotto altra forma e in altre circostanze. Quante anime ringrazieranno l'immacolata (e... voi) per tutta l'eternità, perché proprio a motivo dell'attuale dispersione avranno avuto la possibilità di incontrarsi con voi e di avvicinarsi all' Immacolata, Madre delle anime (SK 892).

In questa frase riscontriamo il motivo del titolo di Maria **Madre della Chiesa**: Maria è madre che educa i figli a vivere una fede esaltante in Dio Uno e Trino per lavorare con Lei a salvare le anime. Padre Kolbe in questa lettera dipinge con precisione la situazione che oggi viviamo che in un certo senso assomiglia a quella di allora. Certo, oggi non sentiamo esplodere le bombe, ma siamo attaccati psicologicamente in maniera molto sottile. Il distanziamento sociale ha provocato una dispersione, un allontanamento dalle cose e dalle amicizie che riempivano le nostre giornate. L'umanità si trova nel mezzo di una prova che può diventare un nemico se non è affrontata con lo sguardo a Dio. È utile seguire le orme di S. Massimiliano nell'affidarsi incondizionatamente e illimitatamente all'Immacolata per permetterle di guidarci giorno dopo giorno a seguire la via giusta o meglio a comprendere cosa fare per vivere con coerenza la nostra fede e preparare, così, il trionfo del suo Cuore immacolato, che è il trionfo della Chiesa. Infatti la Vergine non parla del Suo trionfo, ma del trionfo del suo Cuore, perché in esso ci sono i suoi figli. Sì, noi siamo pienamente coinvolti. Questo periodo deve essere per tutti un momento di grazia che ci aprirà nuovi orizzonti, in cui la speranza prenderà il posto dell'avvilimento. A noi non resta che viverlo in Maria, con Maria e per Maria, nella Divina Volontà di nostro Signore Gesù.

La vita dei santi: S. Bonifacio



Bonifacio nacque in Inghilterra verso l'anno 680. Educato nella religione cristiana, fin dalla tenera età mostrò un grande amore verso Dio e parlava di Lui con grande devozione. Due missionari di passaggio per quelle contrade domandarono alloggio nella sua casa e durante la sosta parlarono di Dio. Il piccolo Bonifacio rimase estasiato e Dio, premiando quest'anima candida, fece sentire distintamente nel cuore del fanciullo la sua voce che lo chiamava al suo servizio. Da quel momento non abbandonò più il pensiero di voler essere sacerdote, ma il padre, avendo fondato sul giovane le più lusinghiere speranze, si oppose energicamente, finché

una grave malattia non gli fece comprendere di lasciare libero il figlio. Bonifacio, per corrispondere alla divina chiamata, entrò nel monastero di Exeter dove ricevette la prima educazione. Alla santità della vita univa un profondo amore per lo studio della Sacra Scrittura che era fonte inesauribile della sua predicazione. Venne ordinato sacerdote nel 710. Bonifacio profumava di santità che, assieme alla sua scienza, attirarono le ammirazioni dei suoi superiori che però il nostro santo non gradiva, tanto da partire dall'Inghilterra per evitare di avere altre cariche. Si recò in Francia, ma fu costretto a rimpatriare presto. Dopo la morte dell'Abate, fu nominato suo successore ma lui rifiutò. Voleva essere un semplice missionario e trasmettere l'amore per Dio predicando la sua Parola tra gli infedeli. Venuto a Roma, Gregorio II volle premiare il gran bene da lui compiuto, gli affidò l'evangelizzazione della Germania, nominandolo vescovo. Fu poi anche arcivescovo nominato da Gregorio III. I nuovi oneri però non impedirono a Bonifacio di continuare la sua vita di apostolato e non intaccarono la sua santità. Continuò la sua vita fra travagli e lotte interiori. Quando pensò che il suo viaggio terreno stava terminando, rinunciò al vescovado e si dedicò solo alla predicazione, fino alla morte. Il 5 giugno del 755, sorpreso insieme ad altri sacerdoti da una banda di idolatri, diede il suo sangue per Gesù Cristo, esortando gli altri sacerdoti a prepararsi al martirio coraggiosamente.

Cosa dicono i Giovani: Esempi di "santi" sacerdoti

Don Antonio Loi



Antonio nacque il 6 dicembre 1936 a Cagliari e morì in casa propria il 29 maggio 1965. La sua vita fu breve ma intensa, tutta consacrata a Dio. La sua scuola era di fronte la chiesa e lui ogni giorno faceva la visita a Gesù. Ebbe fin da piccolo il desiderio di diventare sacerdote, tanto che fu preso in giro dai compagni e dall'insegnante. Non mancava mai di partecipare al mese mariano, avendo grande amore verso la Madonna. In seminario si consacrò totalmente a Lei seguendo il Monfort. Il suo seminario era dedicato al Sacro Cuore di Gesù, a cui donò la sua vita. Infatti seppe che a fine '800 Luisa Margherita Claret de la Touche aveva ricevuto delle apparizioni di Gesù che presentava il suo cuore oltraggiato dai sacerdoti, chiedendone riparazione. Antonio rimase entusiasta di questo messaggio a tal punto da fare voto di vittima per i sacerdoti. Aveva sempre desiderato donarsi al Signore interamente e quella consacrazione era vista da lui come un'anticipazione dell'ordinazione sacerdotale. L'8 dicembre 1957 Antonio fece la sua consacrazione solenne all'Amore Infinito, avvenimento che cambiò la sua esistenza. Si ammalò gravemente e la sua vita divenne un calvario, vissuto con il sorriso e in serenità. Il professor Enrico Fiaschi scrive: *La nostra memoria ce lo fa ancor oggi vedere come una persona dalle doti spirituali non comuni, sereno nella sopportazione, sempre fiducioso in quanti si adoperavano per lui.* Un altro medico che allora era uno studente al IV anno di Medicina, il dottor Giovanni Sarigu di Decimomannu, così scrisse di Antonio: *Giovane magro, pallido, cordialissimo, pronto al sorriso. Soffriva di violenti dolori addominali...si mantenne sempre calmo, sereno, rispettosissimo. Intuiva d'avere una malattia molto grave e mi chiedeva continuamente spiegazioni... la disinvoltura e il distacco con cui parlava del suo male mi lasciava sbalordito.* Ogni giorno Antonio ripeteva: *Sì, Signore, l'Ordinazione, la prima Messa, e poi...con Te, per sempre.* Il giorno della Prima Messa grande era la commozione di tutti. Antonio era raggiante, sembrava che in quel giorno la malattia gli lasciasse un po' di tregua. Gli facevano corona tanti sacerdoti che piangevano, non solo per la commozione: si era, infatti, avverato il suo sogno, la sua unica ragione di vita! Il suo sacerdozio fu breve, ma basato su una grande fede. La sua sofferenza è stata il pane quotidiano che ha fatto convertire tanti, facendone un punto di riferimento per tutti coloro che gli chiedevano aiuto e consiglio. Antonio diceva: *Soffrire è molto difficile e soltanto se il Signore riversa abbondanti le sue grazie si può andare avanti senza perdere la testa.*

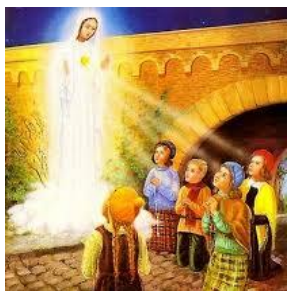


Cronache cristiane: Maria è Regina

Secondo un'idea comune, il re o la regina sono persone con potere e ricchezza, ma non è questo il tipo di regalità di Gesù e di Maria. La regalità di Cristo è intessuta di umiltà, di servizio, di amore: è soprattutto servire, aiutare, amare. Ricordiamoci che Gesù è stato proclamato re sulla croce. E lo stesso vale per Maria: è regina nel servizio a Dio, all'umanità; è regina dell'amore che vive il dono di sé a Dio per entrare nel disegno della salvezza dell'uomo. E' regina proprio amandoci, aiutandoci in ogni nostro bisogno; è la nostra sorella, serve umile. Ci chiediamo: come esercita Maria questa regalità di servizio e amore? Vegliando su di noi, suoi figli, i figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito la strada, oppressi dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita. Nella serenità o nel buio dell'esistenza, noi ci rivolgiamo a Maria affidandoci alla sua continua intercessione, perché dal Figlio ci possa ottenere ogni grazia e misericordia necessarie per il nostro pellegrinare lungo le strade del mondo. Padre Kolbe dice che se ci consacriamo illimitatamente all'Immacolata Lei diventerà regina dei nostri cuori ed ognuno di noi diventerà suo cavaliere. Ogni azione, pensiero, parola o atto di colui che si consacra totalmente a Maria è di proprietà dell'Immacolata, Regina del Cielo e della Terra. Solo se noi aderiamo in tutto a Lei potrà essere la Regina dei nostri cuori e di conseguenza mettere in essi l'amore divino del Cuore di Gesù. Il desiderio di san Massimiliano, che deve essere anche il nostro, è che l'Immacolata diventi al più presto la Regina di tutti gli uomini, sia delle associazioni che delle persone singole (SK677). Ella è la regina del cielo e della Terra, è la mediatrice di tutti noi e attraverso le sue mani scorre sulla terra ogni grazia (SK1037). Solamente un'anima pura può ricevere le grazie di Gesù e Maria, ciò è molto difficile, perciò poniamo tutte le nostre azioni e pensieri nelle mani di Maria Immacolata. Padre Kolbe dice: chi resisterà e non si sottometterà al suo dominio si perderà; chi invece la riconoscerà come regina e partirà come milite, alla conquista del mondo a Lei, costui crescerà e si svilupperà sempre più rigorosamente. Maria è la Regina del Cielo vicina a Dio, ma è anche la madre vicina ad ognuno di noi, che ci ama e ascolta la nostra voce.

Le Apparizioni della Vergine Maria nel mondo:

Beauraing (Belgio)



Beauraing è una piccola cittadina nel Belgio del sud. E' qui che la Vergine Santa è apparsa a cinque ragazzi: Fernande Voison (15anni), Andrée Degeimbre (14anni), sua sorella Gilberte (9anni), Albert Voison (11anni) e sua sorella Gilberte (13anni), per ben 33 volte, a partire dal 29 novembre 1932, fino al 3 gennaio 1933. La sera del 29 novembre 1932, Albert e gli altri si recano al convento delle suore, dove la sorella Gilberte studia. Dopo essere passati vicino ad una piccola grotta che ricorda quella di Lourdes, che si trova di fronte alla ferrovia che costeggia il giardino del convento, si dirigono al portone e suonano il campanello. Mentre attendono che qualcuno vada ad aprire, Albert si volta e vede qualcosa che lo lascia attonito: indicando agli altri la direzione con la mano, grida: *Guardate! La Madonna cammina sul ponte!* In un primo momento le ragazze rimangono incredule, ma poi anche loro vedono la figura luminosa di una donna, vestita di bianco, che cammina lentamente, con le mani giunte e sostenuta da una nuvola che le nasconde i piedi. Quando la sorella di Albert va ad aprire la porta, quasi subito anche lei nota quella meravigliosa Signora. I ragazzi all'inizio si sentono attratti da quella visione, ma poi si fanno sopraffare dalla paura e fuggono senza neanche voltarsi indietro. Arrivati alle rispettive case raccontano tutto ai loro genitori. Nei giorni seguenti, i ragazzi si recano ogni sera nel luogo dell'apparizione, per recitare il Santo Rosario con la speranza di rivedere ancora la bella Signora, che non si fa attendere molto. Con loro c'è una folla di gente sempre più numerosa e quando inizia l'apparizione i ragazzi cadono in ginocchio tutti e cinque, simultaneamente, sul duro ciottolato della strada, con una tale forza da lasciare esterrefatti tutti i presenti... Ma i ragazzi non hanno riportato alcun genere di ferita o contusione! (Continua...)

Benedetto XVI: (in occasione del Regina Caeli 9 maggio 2010).

Maggio è un mese amato e giunge gradito per diversi aspetti. Nel nostro emisfero la primavera avanza con tante e colorate fioriture; il clima è favorevole alle passeggiate e alle escursioni. Per la Liturgia, maggio appartiene sempre al Tempo di Pasqua, il tempo dell'"alleluia", dello svelarsi del mistero di Cristo nella luce della Risurrezione e della fede pasquale; ed è il tempo dell'attesa dello Spirito Santo, che scese con potenza sulla Chiesa nascente a Pentecoste. Ad entrambi questi contesti, quello "naturale" e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria. Ella, in effetti, è il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la "rosa" apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera. Ed è al tempo stesso protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito. Il capitolo 14 del vangelo di san Giovanni ci offre un implicito ritratto spirituale della Vergine Maria, là dove Gesù dice: *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (Gv 14,23). Queste espressioni sono rivolte ai discepoli, ma si possono applicare al massimo grado proprio a Colei che è la prima e perfetta discepola di Gesù. Maria infatti ha osservato per prima e pienamente la parola del suo Figlio, dimostrando così di amarlo non solo come madre, ma prima ancora come ancella umile e obbediente; per questo Dio Padre l'ha amata e in Lei ha preso dimora la Santissima Trinità. E inoltre, là dove Gesù promette ai suoi amici che lo Spirito Santo li assisterà aiutandoli a ricordare ogni sua parola e a comprenderla profondamente (cfr Gv 14,26), come non pensare a Maria, che nel suo cuore, tempio dello Spirito, meditava e interpretava fedelmente tutto ciò che il suo Figlio diceva e faceva? In questo modo, già prima e soprattutto dopo la Pasqua, la Madre di Gesù è diventata anche la Madre e il modello della Chiesa.

Sante Messe Festivi: **ore 10,00 – 18,00** Feriali **18:30**
1 Sabato di ogni Mese: ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21:00

Ogni 2ª Domenica del mese
"Un Pomeriggio al Mirto"
dalle 15:00

Ogni Mercoledì
alle 15:00
"Recita S.Rosario sull'luogo dell'apparizione"

Diocesi di Sessa Aurunca
Beata Vergine del Mirteto
81037 S.Maria a Valogno di Sessa Aurunca (Ce)
info: Sig^{ra} **Folco Valentina** - 333 570 4624
Face-book **La Vergine del Mirteto**

info@verginedelmirteto.it